

| UNICREDIT |

Cassamarca e Banco Sicilia frenano in vista dell'aumento

Il consiglio di piazza Cordusio procede a una riorganizzazione delle divisioni corporate e famiglie e piccole imprese

MILANO - «La vigilia del primo cda di Unicredit dopo l'estate e mentre aperto il cantiere per il piano industriale che sarà pronto in novembre, le Fondazioni Cassamarca e Banco di Sicilia mostrano più di una perplessità sull'ipotesi di un altro aumento di capitale, il terzo in tre anni. «Tenendo presente che noi abbiamo già aderito a due aumenti per un terzo ci sarebbe qualche problema», ha detto Dino De Poli, presidente dell'ente trevigianco azionista della banca con lo 0,7%. I dubbi di De Poli sono legati al fatto che per una nuova ricapitalizzazione «dovremmo adoperare soldi delle nostre attività: Unicredit - la sottoinea - dovrà sondare bene sull'eventualità di un aumento di capitale se troverà riscontro nelle possibilità delle fondazioni e il momento non è certo dei più favorevoli». La coperta, insomma, è corta e tra gli enti soci la partecipazione ad un aumento non è poi così scontata. Nei giorni scorsi proprio Cassamarca ha deciso un sostanzioso taglio delle erogazioni per il 2012. Intanto oggi il consiglio di piazza Cordusio dovrebbe procedere a una riorganizzazione delle divisioni cib e famiglie e piccole imprese.

Il presidente della Fondazione Banco di Sicilia Giovanni Puglisi condivide le preoccupazioni di De Poli. «Ognuno parla per sé - dichiara Puglisi - io quello che posso dire è che ho la stessa preoccupazione dell'avvocato De Poli, per quanto mi

riguarda come Fondazione». «Anch'io - prosegue Puglisi - oggi come oggi, non è che abbia deciso se partecipare all'aumento di capitale. Io sono diviso tra l'angoscia di essere diluito ulteriormente e sacrificare disponibilità che non so neanche come andare a trovare. Ridurre le erogazioni è una soluzione che aiuta una cosa, ma ne sfascia un'altra. Ed è qualcosa che non dico che va contro la mission delle fondazioni, ma, certamente, non è che le Fondazioni sono nate per aiutare le banche a ricapitalizzarsi». «Detto tutto questo, che mi trova in perfetta sintonia con De Poli - precisa Puglisi - aggiungo che non ho bisogno degli occhiali per vedere che intorno c'è un mondo che condiziona Unicredit. E condizionare Unicredit, indirettamente, significa condizionare le Fondazioni. È un gatto che si morde la coda. Perché se io non sostengo il gruppo, il gruppo fa meno business, ha meno margine e quindi dà meno dividendi. Il presupposto del mio amico De Poli è che continuo ad esserci i dividendi. Io voglio capire bene questa storia, perché potrebbe esserci anche una stazione ulteriore, in cui c'è aumento di capitale e niente dividendi». «Quindi - prosegue Puglisi - stiamo attenti, perché le posizioni in un momento come questo vanno attentamente ponderate. Io non sono un fideista del gruppo, nel senso che farei un'iniezione in endovena ogni giorno al gruppo, ma per poter realizzare margini sempre maggiori, che a me danno agio di attività».



*De Poli: è un problema una terza operazione
Puglisi: occorre però sostenere il gruppo*

Giovanni Puglisi
presidente della
Fondazione
Banco di Sicilia

